1868

N° 102

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Lunedì 13 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	85
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4307 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 febbraio 1868;
Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la guerra,
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso regolamento speciale per le compagnie di disciplina, firmato d'ordine Nostro dal ministro della guerra.

Art. 2. Questo regolamento speciale andrà in vigore il 1° aprile 1868.

Art. 3. Sono abrogati i regolamenti e tutte le disposizioni particolari, relativi al soppresso Corpo dei cacciatori franchi, come pure qualunque disposizione inserta in altri regolamenti, per quanto sia in opposizione alle prescrizioni di questo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 22 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.
E. BERTOLÈ-VIALE.

Regolamento speciale per le compagnie di disciplina.

CAPO I.
ISTITUTO, ORDINAMENTO.

Art. 1. — *Istituto.*

§ 1. Le *Compagnie di disciplina* formano lo istituto disciplinare, che dai codici, dalle leggi e dai regolamenti vigenti è designato sotto la denominazione di *Corpo di disciplina.*

Art. 2. — *Classificazione delle compagnie.*

§ 2. In questo ufficio ed a mente dell'art. 7 del R. decreto 9 febbraio 1868, le compagnie di disciplina vanno classificate in due categorie generali: *compagnie di disciplina di punizione*, e *compagnie di disciplina speciali.*

Art. 3. — *Riparto delle compagnie.*

§ 3. Delle compagnie di punizione:

Alcune sono designate a incorporare *temporaneamente* quei soldati dei Corpi dell'esercito che siansi addimostrati insensibili ai mezzi correttivi ordinari, portati dal regolamento di disciplina, e quelli che hanno contratto matrimonio senza la prescritta autorizzazione;

Altre per incorporare, pure *temporaneamente*, quei soldati macchiatisi di colpe aventi carattere indecoroso, come di pederastia, tentativi di stupro, camorra, indelicatezza, propositi sovversivi contro le patrie istituzioni, pubblica mendicazione, infermità simulate ond'essere riformati, e simili, quando le colpe stesse non entrino nel dominio della legge penale.

§ 4. Le compagnie di disciplina speciali sono fatte per incorporare *definitivamente*, cioè sino al fine della ferma, in forza dell'art. 204 del codice penale militare, i soldati che escono dal carcere o dalla reclusione militare dopo condanna per furto.

§ 5. Una compagnia è particolarmente designata per incorporare le guardie di pubblica sicurezza e le guardie doganali, nei casi e per i motivi contemplati nei loro speciali regolamenti.

§ 6. I marinai ed i soldati della fanteria della R. marina sono ammessi nelle compagnie di disciplina al pari dei soldati dell'esercito, nei casi e per i motivi indicati nei codici, nelle leggi e nei regolamenti che reggono i corpi della Regia marina.

Art. 4. — *Permanenza minima e progressione disciplinaria.*

§ 7. Coloro che fanno passaggio *temporaneamente* alle compagnie di disciplina di punizione, a mente del § 3, non ponno nè rientrare ai loro corpi, nè altrimenti uscire dalle compagnie stesse, se non dopo un anno, salvo con congedo assoluto per fine di ferma o per riforma dal militare servizio, ovvero per qualche azione di merito speciale.

§ 8. Quanto alla progressione disciplinaria i soldati di queste compagnie sono ripartiti in due *classi di punizione.*

Transitando ad una compagnia di punizione, il soldato vi è ascritto alla *seconda classe.*

Dopo che vi avrà trascorsi sei mesi (non comprese le assenze per licenze straordinarie, per malattie ed altri motivi) senza punizione di sorta, egli passerà alla *prima classe.*

E finalmente solo quando sarà stato sei mesi nella prima classe, senza punizione di sorta, ed avrà dato non dubbie prove di ravvedimento, egli verrà proposto per il ritorno al corpo.

§ 9. La precedente classificazione non sussiste nelle compagnie speciali.

Art. 5. — *Formazione dei quadri.*

§ 10. Le compagnie di disciplina sono formate giusta lo specchio che fa seguito al R. decreto 9 febbraio 1868.

§ 11. Gli uffiziali sono scelti nei corpi dell'esercito, fra quelli riputati per la fermezza e per le ottime qualità militari.

§ 12. I sott'uffiziali sono tratti dai caporali di ciascuna compagnia, che abbiano l'idoneità voluta, e nei termini precisati dalla legge e dal regolamento vigenti per l'avanzamento. A difetto di questi sarà provvisto con sott'uffiziali scelti negli altri corpi dell'esercito, i quali abbiano la necessaria attitudine.

§ 13. I caporali sono presi dai caporali dei corpi dell'esercito, che abbiano la necessaria attitudine.

§ 14. Quando tra i soldati delle compagnie non vi siano tamburini, essi saranno tratti dai corpi dell'esercito.

Questi ultimi, ed anche i primi quando abbiano la condizione richiesta per rientrare al corpo e desiderino continuare quali tamburini nella compagnia di disciplina, hanno ragione al soprassoldo indicato dallo specchio che fa seguito al R. decreto 9 febbraio 1868.

§ 15. Così gli uffiziali subalterni, come i sott'uffiziali, caporali e tamburini scelti dai corpi dell'esercito per far passaggio ad una compagnia di disciplina, prima di transitarvi effettivi, vi deggiono prestare servizio, a titolo di esperimento, durante tre mesi. Dopo questo periodo di tempo, se sono giudicati idonei, vi passano effettivi; altrimenti rientrano ai loro corpi, che per l'ugual tempo non li avranno surrogati nei rispettivi quadri.

Art. 6. — *Promozioni e passaggi di sott'uffiziali e di caporali.*

§ 16. Le promozioni al grado e negli impieghi di sott'ufiziale sono fatte dal comandante della compagnia, previa però la approvazione del comandante generale della divisione.

§ 17. Quando nella compagnia vi siano vacanze nei gradi ed impieghi di sott'uffiziale, e che non s'abbia modo a riempirle con promozioni nel personale della compagnia stessa, giusta il prescritto del § 12, e così allorquando vi siano vacanze nel grado di caporale, il comandante della medesima ne riferisce al comandante generale della divisione. Questi, volgendosi ai comandanti dei corpi stanziati nel territorio di sua giurisdizione, si fa proporre i sott'uffiziali o caporali necessari, e quindi li comanda ad esperimento presso la compagnia, conforme il § 15.

§ 18. Al termine dell'esperimento, quando sia il caso di farli passare effettivi alla compagnia di disciplina, il comandante della divisione chiede al Ministero della guerra l'autorizzazione voluta per il cambio di corpo. In caso contrario egli ne ordina il rinvio ai proprii corpi, avvisandone i comandanti, anche quando i corpi più non fossero di stanza nella divisione.

Art. 7. — *Sospensione e retrocessioni dei sott'uffiziali e dei caporali.*

§ 19. La retrocessione dal grado di caporale è pronunciata dal comandante della compagnia, salva l'eccezione fatta dal § 625 del regolamento di disciplina per la fanteria, e dal § 732 di quello per la cavalleria, riguardo a caporali fregiati di medaglia al valor militare o civile, che non devono essere retrocessi soldati senza l'autorizzazione del comandante generale della divisione.

§ 20. La sospensione o la retrocessione dal grado di sott'uffiziale è decisa dal comandante generale della divisione, cui spetta altresì di nominare la Commissione, alla quale dev'essere sottoposto il sott'uffiziale proposto per la retrocessione.

§ 21. Questa Commissione dev'essere composta di uffiziali appartenenti ai corpi stanziati o nel luogo stesso ov'è la compagnia, oppure nel capoluogo della divisione, com'è prescritto dai §§ 13 *bis* e seguenti delle modificazioni ai regolamenti di disciplina approvate con R. decreto 17 dicembre 1865.

§ 22. Il sott'uffiziale sospeso passa a far servizio al corpo di fanteria cui sarà stato assegnato dal comandante generale della divisione. Questi al termine della punizione deciderà se sia il caso di restituirlo alla compagnia di disciplina, ovvero di proporlo al Ministero per essere rinviato ad un corpo dell'arma a cui prima apparteneva.

§ 23. Il sott'uffiziale o il caporale retrocesso a semplice soldato transita come tale ad un corpo dell'arma alla quale apparteneva prima della sua ammissione nella compagnia di disciplina designato dal comandante generale della divisione.

Art. 8. — *Sedi delle compagnie e loro destinazioni particolari.*

§ 24. Salvo ulteriori disposizioni del Ministero della guerra, il riparto delle compagnie di disciplina richiesto dall'art. 7 del R. decreto 9 febbraio 1868, e le loro stanze, saranno come appaiono nello specchio in calce a questo regolamento.

Lo specchio medesimo accenna a quali compagnie debbano in via normale essere mandati gli individui che fanno transito alle compagnie di disciplina, secondo la divisione territoriale in cui trovasi stanziato il corpo od istituto al quale appartengono, o lo stabilimento di pena da cui cessano.

Art. 9. — *Armi dei soldati delle Compagnie di disciplina.*

§ 25. I soldati delle compagnie di disciplina devono sempre essere senz'armi, salvo per le istruzioni od in servizio.

§ 26. Nei quartieri delle compagnie di disciplina dev'essere designata un'apposita sala, ove riporre i fucili e le baionette della compagnia stessa.

Le rastrelliere vanno divise per isquadra.

La chiave di questa sala è costantemente tenuta dal sergente di guardia, il quale non deve mai aprirla senza ordine dell'uffiziale di settimana.

Le armi non devono uscirne che al momento dell'istruzione, o per servizio o per ripulirle.

Art. 10. — *Le Compagnie di punizione nel servizio di piazza.*

§ 27. Le compagnie di punizione non saranno adoperate nel servizio di piazza, se non nei casi di assoluto bisogno, o laddove non vi ha altra truppa.

Art. 11. — *Divisa.*

§ 28. La divisa delle compagnie disciplina è quella particolareggiata nell'apposita *nota* in calce di questo regolamento.

Art. 12. — *Dipendenza.*

§ 29. Le compagnie di disciplina, a termine dell'art. 2 del Regio decreto 9 febbraio 1868, sono autonome.

Per il servizio, la disciplina e l'istruzione dipendono direttamente dal comandante generale della divisione, nel cui territorio hanno la sede, e ne' modi accennati nel capo IV.

Per l'amministrazione e la contabilità esse fanno capo al Consiglio d'amministrazione della reclusione militare.

Art. 13. — *Disposizioni speciali per il tempo di guerra.*

§ 30. In tempo di guerra rimane sospeso, per parte dei Corpi di truppa mobilizzati, ogni passaggio alle compagnie di punizione.

§ 31. In tempo di guerra le compagnie di disciplina potranno essere destinate all'esercito d'operazione per i lavori d'assedio od altro servizio in faccia al nemico, ovvero essere imbarcate sulle navi da guerra come truppa da sbarco.

CAPO II.
DISPOSIZIONI CIRCA AL PASSAGGIO ALLE COMPAGNIE DI DISCIPLINA E AL RITORNO AL CORPO.

Art. 14. — *Motivi dei passaggi alle Compagnie di punizione.*

§ 32. Non devono essere proposti per il passaggio alle compagnie di disciplina, a motivo di incondotta, se non quei militari al cui riguardo siano stati completamente esauriti tutti i mezzi correttivi ordinari che sono in facoltà dei comandanti dei Corpi. Richiedesi quindi che siano stati recidivi nelle stesse mancanze, e che per almanco tre volte in meno di dodici mesi siasi loro applicato il massimo della prigione di rigore, attalchè non si abbia più speranza di emendarli, salvo col sottoporli ai maggiori rigori delle compagnie di disciplina.

Ond'è ovvio come i sott'uffiziali e caporali non debbano essere proposti, a motivo d'incondotta, per il passaggio alle compagnie di disciplina, dovendosi prima sperimentare a loro riguardo gli effetti punitivi della retrocessione.

§ 33. Chi invece si macchi di colpe indecorose, come sono accennate nel capoverso del § 3, è proposto per il passaggio alle compagnie di disciplina, anche per una sola mancanza di cotesta specie; incorrendo essi implicitamente nella retrocessione, se graduati o soldati scelti.

Art. 15. — *Commissione di disciplina.*

§ 34. Quando un comandante di Corpo abbia alcun suo dipendente punibile col passaggio al Corpo disciplinare, a mente dell'articolo precedente, egli convoca la Commissione di disciplina, com'è prescritto dagli articoli 195, 196 e 197 del regolamento di disciplina per la fanteria, e dagli artic. 213, 214 e 215 del regolamento di disciplina per la cavalleria.

§ 35. La Commissione di disciplina procede com'è indicato dall'art. 197 del regolamento di disciplina per la fanteria o dall'articolo 215 di quello per la cavalleria, ma la sua deliberazione deve essere *motivata*, deve cioè contenere per sunto le ragioni che la inducono a deliberare nell'un modo piuttosto che nell'altro.

Art. 16. — *Proposte di passaggio.*

§ 36. Nel caso in cui la Commissione si pronunci per il passaggio al Corpo disciplinare, il suo verbale, convalidato dalla vidimazione del comandante del Corpo, e corredato dai documenti sui quali la Commissione stessa ha deliberato, vuol essere trasmesso in duplice copia al comandante generale della divisione, per le sue decisioni.

Art. 17. — *Decisione del comandante generale della divisione.*

§ 37. Appartiene al comandante generale della divisione di decidere se il militare proposto per il Corpo disciplinare debba passarvi o no.

Nel primo caso egli ritorna al Corpo una copia, da lui firmata, del verbale della Commissione, dopo annotatovi l'ordine di passaggio e la Compagnia cui il soldato deve transitare, giusta lo specchio in calce a questo regolamento; nel secondo caso egli ritorna pure il verbale, notandovi sommariamente le ragioni per le quali non ha creduto di aderire alla proposta, e prefigge quell'altro castigo di cui avrà giudicato punibile il soldato.

§ 38. Il comandante della divisione rassegna trimestralmente al Ministero della guerra (Direzione generale delle leve, bassa forza e matricola) un elenco nominativo (modello *A*) dei soldati di cui avrà ordinato il passaggio alle compagnie di disciplina; e previene volta per volta il comandante della compagnia di disciplina cui il soldato è destinato, mandandogli una copia del verbale della Commissione e gli annessi documenti, tra i quali vuol essere sempre il foglio d'assento matricolare e delle punizioni (modello n° 18).

§ 39. Nel caso in cui la compagnia di disciplina, alla quale il soldato è designato, non si trovi nel territorio della divisione, il comandante generale di questa ne deve avvertire il comandante divisionale, cui è soggetta la compagnia.

Art. 18. — *Traduzione alla compagnia di disciplina designata.*

§ 40. Il comandante del Corpo, tosto avuto l'ordine di passaggio dal comandante generale della divisione, provvede affinchè il soldato raggiunga la compagnia alla quale è designato, facendovelo tradurre dall'arma dei RR. carabinieri, giusta quanto prescrive il § 635 del regolamento di disciplina per la fanteria e il § 741 di quello per la cavalleria.

§ 41. Il comandante del Corpo per mezzo di chi deve accompagnare il transitante alla compagnia di disciplina indicata, trasmette al comandante di questa:

1° Un elenco delle robe di vestiario appartenenti al transitante, coll'indicazione del suo debito o credito di massa;

2° Una dichiarazione medica comprovante il suo stato di perfetta salute.

Tutte le altre carte e i documenti prescritti

93

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI
BERTOLDO AUERBACH
FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE
DA
EUGENIO DEBENEDETTI

***

Ho ricevuto oggi il primo denaro guadagnato col lavoro delle mie mani. Lo zio Pietro lo ha contato sulla tavola; non accetta carta monetata, e non piglia che monete d'argento. Il denaro sonante ride, dissemi ridendo anch'egli. Questa somma così piccola, quanto mi solleva! L'ho guadagnata con sudore. Per tutta la mia vita non feci che godere. E a chi ne andavo debitrice? Ad altri che lavorarono per me, ad un erede de' miei antenati.

Posso ora convenire con Walpurga quel che debbo pagare per il mio mantenimento. Ella non voleva accettare nulla, ma io altrimenti non rimarrei qui.

***

Buon per me che il mio lavoro abbia tanto del meccanico e del necessario per natura, per cui non accade mulinare e accaparsi per nulla. Questo deve essere fatto così saldamente come i prodotti della natura.

Se avessi da fare qualche cosa che occupasse la mente, non ci reggerei.

***

Sono qui da quattro mesi.

Le mani mi sono incallite.

Vedo ad ogni occasione che tutti quelli che mi circondano, mi vogliono bene di cuore.

***

Non so quando potrà venire qualchecosa che mi scacci dal mio nascondiglio dove mi sono accoccolata. Io voglio durare questo genere di vita, e conservare tutto intorno a me e in me.

***

Almeno si rimanesse sempre eguali a se stessi, cioè si stesse sempre nel pieno possesso delle proprie forze!

Io mi accascio così sovente, mi sento annientata, abbandonata, senza soccorso, incapace di tutto, e penso che alcuno mi deve aiutare. Chi? In che?

Ho da vincere ogni giorno lo scoramento che mi assale il mattino. La sera sono in pace, sono stanca.

***

Si ode cadere la pioggia, non la neve. Il dolore se è acerbo è ancora rumoroso, il dolore rassegnato è silente.

***

Il freddo è arrabbiato qui sopra, ma il bosco è vicino, e la nostra mostruosa stufa è una buona amica che ci mantiene caldi.

***

Quando il Gianni viene dalla foresta, spesso passa un'ora prima ch'egli sia digelato, nel senso letterale della parola. Non gli si può dir niente; allora va facilmente in collera perchè la sua voce e i suoi movimenti sono ancora così impacciati. Quando è sgranchito è contento come nulla più. « Lodato sia il Signore ch'io sono boscaiuolo » ripete allora sempre.

Egli ha qualche disegno particolare circa il bosco, ma non lo dice.

***

Il popolo ha sempre stanze oltremodo riscaldate; amano l'ebbrezza, anche quella del caldo.

Non ho specchio; non ho bisogno di sapere che aspetto mi abbia. Lo specchio è il principio e il fondamento della coscienza di noi medesimi. L'animale non si vede, soltanto gli è veduto; eppure l'uccello sul ramo si liscia, come il gatto innanzi alla mia finestra. Anch'io mi vesto accuratamente per me stessa. Non sto bene se non vesto abiti stretti.

***

In sulle prime mi era un duro sacrifizio il dover vivere con quanto mi circonda, ma ora ci trovo la pace e l'obblio di me stessa. Io non vorrei sturbare; ma invece illuminare la loro vita. I miei sentono che non *compartecipo*, ma che *contribuisco*. Credo d'aver preso queste espressioni da Goethe.

Oggi ci è stata festa a casa. La compagna di Walpurga venne improvvisamente con suo marito che è guarda foreste. Qual gioia, quale felicità, quale scambio di racconti delle proprie vicende!

Gianni ha pregato il guarda foreste d'essere padrino di suo figlio — che gli ha senza fallo ad essere un figlio! La Walpurga disse subito che voleva mostrare tutta la casa all'amica. Dovetti andare anch'io.

Nelle più alte classi della società l'affetto è forse più grande, più energico, più profondo, e ha in sè più di tutto che accompagna la passione; ma la fedeltà, questa salda e cordiale costanza, mi pare maggiore nel popolo. Il lavoro è maestro di fedeltà.

***

Fui con Gianni nel bosco. Oh! com'è bello!

Venimmo innanzi alla cascata ghiacciata; quelle colonne cristalline sfolgoravano alla luce del sole.

Gianni mi mostrò due piante ch'egli mi fa atterrare acciò io abbia miglior legno per lavorare.

Ho a lavorare due alberi intieri!

Gianni fu lietissimo quando gli dissi: — mi ricordo della tua massima di montagna: sempre avanti, e non ristarsi mai. Questa salita di montagna nel verno mi stancò molto: ma mi fece bene.

***

Mi meravigliai per buona pezza di non udir mai nulla circa la famiglia del Gianni. L'ometto dalla pece mi raccontò che sua madre è morta molto per tempo, e ch'egli non ha mai conosciuto suo padre. Adesso mi si spiega molto del modo di fare del Gianni, ma mi apparisce ancora più bello.

***

Abbiamo convito in casa.

Gianni è grande, e diffonde gran bene.

Sì, è anche grande! Come son pure guaste le nostre imaginazioni! Un eroe d'Omero che squarta un porco, lo fa cuocere ed arrostire, rimane per noi un eroe, e Gianni vale quant'essi tutti, benchè non porti spada. Al podere ci è un banchetto omerico, e ci si mangia con denti così buoni, quanto quelli dell'eroe Menelao.

***

Quel che v'ha di meglio al mondo è un sangue sano, tendini d'acciaio e nervi robusti.

È meglio ancora una coscienza in pace!

***

Mi piace il crepuscolo, questo passare dal giorno alla notte, confondendosi l'uno nell'altra. Ogni giorno vissuto proprio colle leggi di natura, è vissuto bene.

Il fuoco e la luce ci fanno uomini. L'uomo solo segue a vivere nella notte.

L'omnisciente Schnabelsdorf diceva una volta: il modo con cui gli uomini vivono nella notte serve a misurare la loro coltura.

Ora sono là seduti a desinare a Corte, scherzano, ridono e raccontano aneddoti — Se ad un tratto io apparissi fra loro.....

No, non vi disturberò; vivete pure in pace!

Ed ora essi vanno al teatro. — Non è oggi? — Sì, l'avevo dimenticato, è l'anniversario della mia nascita. Un anno fa andai al ballo come la fata del mare, ed egli mi disse piano — là nella sala delle palme mi pare di udire ancora la sua voce — « Ho scelto a disegno questo giorno — voi sola ed io lo dobbiamo sapere. »

Oh! questa notte!

Pensano a me colà?

Nelle loro feste gli Egizi collocavano memorie dei morti...

Non posso più scrivere — voglio accendere un lume — debbo lavorare.

***

Laggiù nel villaggio vive un sordo-muto che fa rozze scolture in legno. Non ha imparato nè a leggere nè a scrivere, non sa verbo di religione; in una parola non sa nulla. Pure egli conosce appuntino le feste del villaggio, i giorni di festa e di carnevale. Egli si pianta coll'ombrello in faccia alla chiesa, osserva i contadini e va da chi gli piace, si leva la giubba, siede a tavola, e gli vien dato, senza dire una parola, per tre giorni a mangiare e a bere.

E così egli è ora venuto da noi.

Sovente piange, nè può dire il perchè; ma si fa intendere con cenni, e l'ometto dalla pece assicura che piange perchè non si sente più di mangiare.

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 94.

dai vigenti regolamenti di disciplina e d'amministrazione per i passaggi di Corpo, fatta eccezione del foglio modello 18 (§ 38), devono essere trasmessi alla compagnia di disciplina colla maggiore sollecitudine, e mai più tardi di quindici giorni dopo la partenza dell'individuo dal Corpo.

Art. 19. — *Specialità per l'arma dei RR. carabinieri.*

§ 42. Per i RR. carabinieri, l'autorità conferta dal § 37 ai comandanti generali delle divisioni, di approvare o non le proposte di passaggio alle compagnie di disciplina, è deferta al Comitato dell'arma, cui spetta di provvedere in modo analogo a quanto è prescritto dai paragrafi precedenti.

Per altro, invece di avvertire direttamente il comandante della compagnia cui l'individuo è designato, il Comitato deve rivolgersi in tale scopo al comandante generale della divisione, nel cui territorio la compagnia ha sede, mandandogli copia del verbale della Commissione di disciplina e i relativi documenti, per essere da questi recapitati alla compagnia.

Il Comitato deve quindi trasmettere al Ministero della guerra l'elenco trimestrale di cui al § 38.

(*Continua*)

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro delle finanze;

Visto l'articolo 27 del R. decreto 3 novembre 1861, numero 302;

Visto il parere del Consiglio di Stato emesso in adunanza del 23 settembre 1863,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico. È approvato l'atto del 30 gennaio p. p. a rogito del notaro Giov. Battista Gemolli, col quale le finanze dello Stato hanno venduto al signor Olinto Cignoni della Marina di Rio un'area di terreno di metri quadrati 16 23, posta nella Marina stessa, per lo prezzo di lire ottantuna e centesimi sessantacinque (lire 81 65).

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Firenze, addì 22 marzo 1868.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY DIGNY.

S. M. sulla proposta del ministro della marina in udienza del 15 marzo 1868 ha fatto le seguenti disposizioni:

Falleri Lorenzo, scrivano nel corpo di commissariato della marina militare, promosso sotto commissario aggiunto di 2ª classe id;

D'Orso Edoardo, id., id. id.;

Burnengo Giulio, id., id. id.;

Corsale Ernesto, assistente di magazzino id., nominato scrivano id. id.;

Moro Antonio, id., id. id.;

Bianchi Edoardo, id., id. id.;

Invernizio Giuseppe, sott'uffiziale di maggiorità nel Corpo Reale equipaggi, nominato assistente di magazzino nel Corpo di commissariato della marina militare;

Barella Emanuele, capo timoniere nel Corpo Reale equipaggi, id. id.;

De Roberto Carlo, sergente nel Corpo fanteria R. marina, id. id.;

Parini Luigi, sotto ufficiale di maggiorità nel Corpo R. equipaggi, id. id.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Ordine del giorno per la tornata di giovedì, 16:

1° Interpellanza del deputato Ricciardi al ministro dell'istruzione pubblica intorno alla sospensione di professori delle Università di Bologna e Parma.

Discussione dei progetti di legge:

2° Disposizioni relative alla coltivazione del tabacco in Sicilia.

3° Assegnamento alimentario ai religiosi rimasti senza pensione.

4° Convalidazione di decreti relativi alla vendita di alcuni stabili demaniali.

5° Interpellanza del deputato Cancellieri al ministro delle finanze circa la presentazione dei resoconti amministrativi dalla costituzione del Regno d'Italia all'anno corrente.

6° Svolgimento della proposta di legge del deputato Ricciardi per la riforma della legge elettorale.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Seconda pubblicazione*).

Coerentemente al disposto dagli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n. 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Palermo, ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi mesi sei dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di pieno diritto annullata la polizza precedente.

Polizza n. 2766 pel deposito della somma di L 11,221 65 fatto da Bellonia Corrado, cancelliere della pretura di Mirabella, per vendita di frumento ed animali pignorati agli eredi del fu Paolo Giangrande, sulla istanza del cav. Paternò Castello di Catania.

Torino, li 3 marzo 1868.

Il Direttore capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno;

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione, affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Prima pubblicazione*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	94996	De Ferrari Gerolamo fu Antonio, domiciliato in Genova . . . L. (Annotata d'ipoteca).	150 »	
	107363	Poddighe notaio Michele del vivente Agostino, domiciliato in Belvi (Cagliari) . . . » (Annotata d'ipoteca).	120 »	
	17351	Picena sacerdote Giuseppe fu Giovanni Battista, domiciliato in Graglia (provincia di Pallanza) . . . »	50 »	
	104805	Ballor Giuseppe fu Paolo, domiciliato in Oneglia . . » (Annotata d'ipoteca).	90 »	
	46810	Finanze dello Stato, a tenore dell'ordinanza del 15 giugno 1860, emanata nel giudizio di graduazione vertito dinanzi il tribunale di circondario di Cuneo, sul prezzo degli stabili subastati a pregiudizio dell'ora defunto avvocato Giuseppe Domenico Riveri . . »	340 »	Torino
	7323	Detto (assegno provvisorio) . . . » (Annotate d'ipoteca).	1 »	
	95258	Benefizio di S. Giovanni Battista di Bonalda in Meldola (Forlì) . . . »	85 »	
	7310	Tarsia Raffaele fu Alessandro . . . »	40 »	
	28325	Capasso Raffaela fu Gennaro . . . »	85 »	
	33891	Patrissi Francesco Antonio di Pietro . . . »	40 »	
	91860	Detto . . . »	5 »	
	29356	Del Franco Pasquale fu Costantino . . . »	850 »	
	79554	Detto . . . »	110 »	
	79560	Detto . . . »	100 »	
	79675	Detto . . . »	155 »	
	82428	Detto . . . »	60 »	
	87712	Detto . . . »	80 »	
	95546	Detto . . . »	605 »	
	97896	Detto . . . »	75 »	
	104731	Detto . . . »	90 »	
	114917	Detto . . . »	150 »	
	120970	Detto . . . »	90 »	
	127242	Detto . . . »	45 »	
	135747	Detto . . . »	85 »	Napoli
	127250	Detto . . . »	55 »	
	55767	De Blasis Nicola fu Giuseppe . . . »	350 »	
	21207	Lomuscio Giuseppe di Francesco (assegno provvisorio) »	4 »	
	110480	Murolo Andreana di Ferdinando . . . »	150 »	
	57794	Congregazione di Spirito eretta sotto il titolo di S. Maria dell'Assunta, nell'Atrio dei Gerolomini in Napoli, rappresentata dal priore *pro tempore* . . . »	100 »	
	57795	Detta . . . »	25 »	
	77957	Detta . . . »	5 »	
	83511	Abbamonte Carlo fu Berardino . . . »	20 »	
	56393	Eredità di Cesare Errichelli, amministrata dal parroco di Arzano Gaetano Carola . . . »	255 »	
	36221	Frasciotta Francesco fu Giuseppe . . . »	90 »	
	114903	De Luca Eugenia fu Vincenzo, vedova di Pietro Freschi Casanova, e Caprioli Leopoldo fu Ciro . . . » (Vincolata d'usufrutto).	295 »	
	15668	Pedone Giovanni fu Francesco, domiciliato in Palermo » (Annotata d'ipoteca)	5 »	
	32415	Cristina Salvatore fu Giuseppe, domiciliato in Prizzi » (Annotata d'ipoteca).	225 »	
	34668	Filisio Pietro fu Giuseppe, domiciliato in Palermo . » (Annotata d'ipoteca).	50 »	Palermo
	23794	Detto . . . »	220 »	
	28050	Comune di S. Zenone, provincia di Milano . . . »	135 »	Milano
	14149	Detto (assegno provvisorio) . . . »	4 13	
	281	Sediari Giuseppe di Lorenzo . . . » (Annotata d'ipoteca).	10 »	Firenze
Consolidato 3 p. 0/0	8514	Iosty Elvira fu Giuseppe, nubile, domiciliata in Firenze » (Annotata d'ipoteca).	1200 »	

Torino, 3 aprile 1868.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Si legge nella *Patrie*:

Un giornale estero e dopo di lui varii giornali francesi hanno pubblicata una lettera che il Papa avrebbe diretta all'Imperatore d'Austria.

Dichiariamo di sapere nel modo più positivo che questo documento è apocrifo. I suoi autori hanno ignorato che la voce dell'invio di una lettera pontificia a Vienna era già stata riconosciuta come infondata.

— Il *Constitutionnel* scrive:

Ad onta delle dichiarazioni pacifiche del governo così soventi rinnovate, varii giornali si ostinano a considerare la guerra come inevitabile e la ragione che ne adducono è che noi abbiamo effettuate tutte le misure necessarie a farla con successo.

Noi non neghiamo tutto ciò che si è fatto e tutto quanto si continua a fare per la difesa del paese. Queste misure di precauzione erano indispensabili di fronte al contegno degli Stati vicini ed il governo avrebbe mancato alla più volgare previdenza e si sarebbe messo a repentaglio della più grave responsabilità se in presenza allo spiegamento di forze militari all'estero non avesse raddoppiati i suoi sforzi per mettere la Francia in grado di far fronte a qualunque eventualità. Ma conchiudere che esso desideri la guerra o si prepari a dichiararla è commettere il più strano abuso di ragionamento. Diffatti più la Francia sarà armata, meno la guerra sarà probabile. L'equilibrio delle forze è una garanzia di pace.

Si obbietta è vero che il disarmo di tutti gli Stati sarebbe un pegno anche più certo di riposo per l'Europa. Ma chi deve dare l'esempio di questo disarmo così desiderabile. Havvi mai un francese amico della sicurezza e della grandezza del suo paese che osasse consigliargli tale fiduciosa iniziativa? E se dei forestieri fossero tentati a farcene invito non potremmo noi rispondere, con uno speciale significato, coll'antico motto di Fontenoy e dire: *Signori, a voi i primi?*

— La *France* scrive:

Vari giornali del mezzodì annunziano che nel porto di Tolone si sono adottate delle misure in vista del prossimo arrivo dell'Imperatrice e del Principe Imperiale che si recherebbero a Roma a bordo d'uno dei vascelli della squadra corazzata.

Siamo in grado di assicurare che non vi ha assolutamente nulla di esatto in queste notizie.

— Si legge nel *Mémorial diplomatique*:

L'arrivo a Parigi del generale Raasloff, ministro della guerra di Danimarca, non poteva a meno di prestare occasione ad ogni specie di ipotesi sulla missione che gli è confidata dal gabinetto di Copenaghen presso la Corte delle Tuileries.

Prima di apprezzare il valore delle varie supposizioni dei nostri confratelli, noi aspettiamo che il carattere della missione del generale danese sia debitamente constatata; giacchè secondo un telegramma indirizzato il 5 aprile all'*Agenzia Reuter* e comunicato dalla medesima ai giornali di Londra, il generale Raasloff avrebbe avuto soltanto il permesso di recarsi a visitare Parigi, ciò che escluderebbe la missione politica che gli venne attribuita dai giornali. Noi non sapremmo ad ogni modo dissimulare se la Corte di Copenaghen lo avesse incaricato di reclamare l'intervento diplomatico della Francia affine di appoggiare le trattative pendenti tra la Danimarca e la Prussia circa la retrocessione dello Schleswig settentrionale, ci sembrerebbe più che dubbio che il generale Raasloff raggiungesse il suo intento.

Il gabinetto delle Tuileries è convinto che qualunque ingerenza francese in quest'affare sarebbe più nociva che utile agli interessi della Danimarca, giacchè il Governo prussiano colla nota abilità del signor de Bismarck non mancherebbe di suscitare al riguardo gli spiriti della Germania. È certo che delle rimostranze puramente amichevoli produrranno a Berlino un effetto migliore di quello che un effettivo intervento della Francia a favore della Danimarca. Del resto tocca all'Austria il vegliare all'adempimento leale del disposto dell'articolo 5° del trattato di Praga firmato da lei. Or sono otto giorni noi abbiamo annunziato che il barone de Beust ne aveva già assunto spontaneamente la iniziativa in termini i quali non possono che favorire l'esito delle trattative in corso fra la Corte di Copenaghen e la Corte di Berlino.

PRUSSIA. — Si legge nella *Nord Deutsche Allg. Zeitung*:

Alcuni giornali pubblicano da un certo tempo, riguardo alla questione dello Schleswig settentrionale, molte voci senza fondamento la cui esistenza effimera merita appena di essere citata. Come a ragione fa osservare stamane la *Gazzetta di Voss* vi sono tre cose che si possono tenere per certe relativamente ai negoziati che si fanno tra la Prussia e la Danimarca. Prima di tutto che quei negoziati non sono di natura ufficiale ma confidenziale; che in conseguenza non vi sarebbe questione nè di proposizioni nè di contro proposizioni ma solo delle opinioni dei diplomatici incaricati di quei negoziati. In secondo luogo il Governo prussiano non ha concesso alla Danimarca il diritto di formulare delle domande ma ha dichiarato nel trattato di pace stipulato con l'Austria di cedere una parte dello Schleswig con certe condizioni. Finalmente si può ricordare che in qualunque occasione la Prussia ha dichiarato che questo affare è semplicemente tedesco e che non ha da intendersi, per questa questione, con nessuna potenza.

AUSTRIA. — La *Wiener Abendpost* scrive in data di Vienna 8 aprile:

Da quanto rileviamo, S. E. il sig. cancelliere dell'impero, appena giunte qui le notizie relative ai tumulti avvenuti a Baken, incaricò tosto il rappresentante dell'i. r. Governo barone di Eder di prendere energiche misure per proteggere i sudditi austriaci. Secondo un telegramma del suddetto signor console generale, in data di Bukarest 8 corrente, il prefetto di Baken fece rapporto in via telegrafica al ministro dell'interno, che annunzia regnare in quella città la più perfetta tranquillità, e non essere stata presa alcuna misura contro gli Israeliti. Le notizie da Jassy sarebbero una pura invenzione.

— La *Debatte* reca:

Si annunzia che l'ukase del 29 febbraio, relativo all'abolizione dell'amministrazione autonoma del regno di Polonia, formi oggetto d'una circolare che il principe Gortschakoff avrebbe già emanato ai rappresentanti della Russia o emanerebbe a questi giorni. Probabilmente tale circolare fu provocata da osservazioni che furono fatte intorno a quell'ukase, in modo amichevole e confidenziale, a taluno dei rappresentanti della Russia. A quanto ci viene annunziato ancora, questa circolare sarebbe destinata a far conoscere che in quell'ordinanza non si tratti che di una misura divenuta inevitabile, sebbene muti di poco le condizioni di fatto delle provincie polacche. Se la tendenza di quel documento è tale quale viene descritta, esso avrebbe ad ogni modo un interesse affatto speciale. Infatti si deve essere curiosi di sapere come possa essere dimostrata la necessità dell'ukase pubblicato, se, come si pretende, esso non cambia nulla delle condizioni esistenti in Polonia.

— Si ha da Pesth, 6 aprile:

Una parte del bilancio del paese fu già discussa totalmente nel Consiglio dei ministri, e precisamente i cap. 1 a 10 e 47 a 50 del preventivo. Il *Pester Lloyd* ne comunica i dati seguenti: 3,100,000 fior. lista civile; 36,400 per mezzo contributo alla cancelleria del gabinetto di S. M.; 22,048,000 per contributo alle spese degli oggetti comuni; 400,000 per contributo alle pensioni del cessato Governo centrale; 3,723,200 per contributi al debito pubblico coll'aggiunta dell'aggio del 20 per cento per pagamento in argento; il contributo alle spese di amministrazione del debito oscillante forma 200,000 fiorini, e a quelle per il debito consolidato 202,253; per la Camera dei Magnati 7440; per la Camera dei deputati e le Delegazioni 923,083; per disporre le sale delle sedute e per le spese della pubblicazione delle leggi 15,000; presidenza ministeriale 76,510; dicastero della stampa, 16,060; Ministero presso la Corte imperiale 96,733; Ministero per la difesa del paese 513,600.

— Il *Naplo* scrive in data di Pest, 8:

Contemporaneamente al bilancio verrà presentato alla Dieta un progetto di legge per l'abolizione dei rapporti signorili.

L'*Ung. Lloyd* viene a sapere che quanto prima verrà impartito l'*exequatur* per un consolato generale francese e uno turco a Pest.

— Da Lemberg, 8 aprile, scrivono che nella seduta straordinaria tenuta in tal giorno dal Consiglio comunale di quella città si deliberò una protesta da inviarsi al Consiglio dell'Impero contro l'imposta sulle sostanze progettata dal ministro delle finanze.

Ho cercato di spiegarmi col muto, ma non ci riuscì d'intenderci.

***

(Mercoledì delle Ceneri). Qui oggi sono tutti così silenziosi e pieni di pensieri. Le fronti sono sparse di ceneri, e risuona la parola: Ricordati, uomo, che sei polve!

Ah! io ho ora un lungo mercoledì delle Ceneri, dopo un pazzo carnevale!

***

Mi vedo sovente innanzi quel quadro della principessa egiziana. Tutti gli abiti le sono marciti addosso; nuda coi capelli sciolti ella s'inginocchia pregando presso alla sua tomba aperta.

Quando mi accoglierai tu, compassionevole madre terra?

La semplice e grande risposta di Antigone mi viene al pensiero. Ella dice a Creone che le annunzia la sentenza di morte: Sapevo di aver a morire; tu non mi annunzi che il quando.

***

Voglio portare in pace le conseguenze del mio passato; contare su me sola, e sopra nessun aiuto esteriore materiale o spirituale.

***

È un bel costume quello di dirsi: buona sera! dopo che si è recitata l'*Ave Maria* ai toccheggi della campana.

La gente, dal Cielo, fa ritorno a casa da'suoi.

***

Quando siam sole Walpurga mi vuol dire: «Lei» e darmi della «contessa.»

Tutto s'inverte. Un tempo in segreto dicevo a lui: «Tu» e in pubblico....

Il peggio sarebbe ch'io fossi sentimentale — non sono già forse? Il sentimentale è disarmato in faccia a gente armata, è l'uomo senza maschera in faccia a mascherati.

Voglio, anzi debbo essere forte.

***

La Walpurga portò oggi alcuni vasi di fiori nella mia camera.

Sono ramerini, geranii e leandri.

Gianni li ha presi in casa d'un gran medico, com'egli dice, che abita poche ore distante di qui nella valle; il suo giardiniere può vendere pianticelle, e la Walpurga portandomeli mi disse: Hai sempre avuto fiori intorno a te; questi si conservano anche d'inverno.

Queste poche pianticelle mi fanno felice. Il fiore non chiede qual vaso lo racchiuda, purchè non gli manchi sole e pioggia. Che gusto ha la gente del castello ai fiori della stufa? Non li piantarono nè li coltivarono essi; non ci è conoscenza tra loro e i fiori.

***

Gianni venne oggi a me, e mi disse:

— Irmengarda, se mai qualche volta ti avessi offesa — io non lo so — ma ti prego, perdonami!

— Perchè mi chiedi questo?

— Perchè vado domani coi miei alla confessione ed alla comunione — rispos'egli.

Le lagrime ch'io spando sopra questo foglio sono la mia confessione. A parole non mi riesce.

***

Perchè solo varcando la soglia contaminata entrai diviata in questa vita così ristretta, ma pure soddisfatta di se medesima? Perchè non vi entrai pura e libera, orgogliosa e forte?

Lessi una volta che San Francesco d'Assisi tornando con gioviali compagni da un banchetto il mattino per tempo, per la strada fu fermato ad un tratto da uno spirito; rinunziò a tutto e visse santamente.

Dunque non ci è uscita se non se per via del peccato?

Ma più ardua ancora è la domanda: perchè, regina, dovesti soffrir tanto?

Erro sovente attorno come una prigioniera per i campi sotto una pioggia dirotta. Che mi inceppa qui? Che mi alletta altrove?

***

Vivo prigioniera tra pietre e cancellate di ferro innalzate dalla mia volontà.

Sento tutto il dolore dell'esule.

Vivo in un torpore. Perchè debbo aspettare la morte?

Mi pare sovente di giacere sognando presso d'un abisso, e non posso nè svegliarmi, nè rialzarmi.

— E dove andrei?

***

Sovente e con una magica violenza, come un cavaliere sopra un cavallo alato, il pensiero balza in mezzo al deserto dell'anima, e mi trascina via: tu non sai più nulla del mondo esteriore. Quelli che ti circondano ti celano quel che possono sapere, e tu non ardisci chiedere.

E se la regina fosse morta, se quegli che ti amò, e che tu amasti — ah! tanto! — fosse doppiamente solo e abbandonato, e pensasse con dolore a te? Dàgli un segnale ed egli viene e ti prende e sotto un candido padiglione, tu entri nel castello come regina, tutto è espiato e riconciliato, e tu sei l'amica del popolo, chè lo conosci, hai vissuto e sofferto con lui..... Questo mi afferra sovente e mi avvinghia come una rete magica onde non mi posso sciogliere, e mi pare di udire voci e suoni di trombe che mi chiamino. Il selvaggio stuolo del mio cuore non si è ancora acchetato.

***

Nell'anima sonnecchiano, rannicchiati insieme, enimmatici demonii; la fantasia li chiama, ed essi allungano il capo, strisciano, volano, nuotano e corrono. Hanno occhi di foco e forme abbaglianti, e possono anche ammantarsi di virtù; accattare la veste del sacerdote, e parlare il linguaggio della pietà: abbi compassione di te, e degli altri. Essi pompeggiano colla corazza d'acciaio della forza, e facendo mostra di bramosa operosità e dicono: puoi fare felice l'uno e i molti; puoi fare buone e grandi cose all'uno ed ai molti.

Io li anniento, metto loro un lume innanzi agli occhi, e si dileguano.

Tu vivi, o regina, o anima così profondamente offesa da me, tu vivi.... Non domando, non voglio sapere se tu sii morta.

Tu vivi, e desidererei solamente che tu potessi conoscere la mia vita di pentimento, e sapere quali tormenti io provi negli imi penetrali dell'anima.

***

Ripenso al dramma greco di Prometeo incatenato. Prometeo fu il primo anacoreta. Era incatenato corporalmente. Noi ci incateniamo con voti, regole d'ordini.

Non sono Prometeo, non sono una monaca.

***

Non anelo a nessuna delle cose del mondo tranne ad un po' di buona musica a piena orchestra. Mi consolo di udirne talvolta nel sonno. Strano! In sogno la mia anima suona ogni stromento e pezzi d'orchestra che non so a memoria. La nostra vita ha pure un secondo suolo.

***

Libertà, lavoro, ecco le più belle prerogative dell'uomo. Solitaria e lavorando, ecco il mio tutto.

***

Walpurga non ha ancora mai ripensato a quel profetico istante ch'ella mi avvisò. Ah! ella mi afferrò rudemente mentre oscillavo sull'abisso; ed io la sgridai, l'ingannai e mi perdetti. Ella tace ogni memoria che vi si riferisce.

***

Il mio vecchio Jochem mi palesò tutta l'amarezza della sua vita, dicendomi:

— I buoi e le vacche quando son vecchi, si macellano, i cavalli e i cani vecchi, si ammazzano, e gli uomini barbogi si nutriscono finchè crepino — ecco l'unica differenza.

***

La nostra casa d'abitazione è malconcia. Ma Gianni non vuole mettersi subito in sul fabbricare.

— Bisogna accontentarsi della vecchia casa — dice egli. — Bisogna prima lavorare. E poi ha un certo timore della gente; la casa fu abbastanza buona finora; perchè non è più tale per lui? Anche il contadino nel suo podere solitario non è al tutto indipendente. Colui al quale preme ancora quel che la gente vada dicendo di lui, convien pure che ci abbadi.

Ecco la concatenazione intera della schiavitù.

***

(Il 1° di marzo). La gioia e la felicità misero piede nella nostra casa. Anche in me v'è luce, come se la mia vita non si fosse profondata nelle tenebre. Walpurga ha un figlio. Gianni è fuori di sè dalla gioia; egli non chiama il suo bambino se non il «piccolo proprietario.»

***

Avemmo un battesimo a casa. Mi addolorò di non poter andar in chiesa. Ma mi era impossibile.

(*Continua*)

PRINCIPATI UNITI. — Telegrafano da Bukarest, 9 aprile, al *Diavoletto*:

La Camera accettò la legge militare ed il *budget* coll'addizionale di 5 milioni e mezzo di franchi pel Ministero della guerra.

Il *Monitörul* smentisce le voci sparse ad arte intorno ad una persecuzione degli israeliti nel distretto di Baken.

— Scrivono per via telegrafica da Buckarest, 9 aprile, all'*Agenzia Havas*:

Ad onta della dichiarazione con cui il ministro dell'interno nella seduta del 24 marzo ha declinata davanti alla Camera in nome del governo qualunque solidarietà coi deputati che hanno firmato il progetto contro gli israeliti dichiarazione che venne accolta dagli applausi di quasi l'unanimità dei deputati presenti, si è di nuovo sparsa la voce che la persecuzione contro gli israeliti fosse ricominciata e che 500 famiglie ebree cacciate dai comuni e dalla città di Bacon erravano per le campagne morenti di fame e ridotte all'estrema miseria.

Tutte queste voci sono pure invenzioni. La più grande tranquillità regna dappertutto, nè a Bacon, nè in altre città alcuna misura di questo genere venne presa. Sono stati impartiti ordini severi perchè gli israeliti inoffensivi vengano rispettati così nei beni come nelle persone.

SVIZZERA. — La *Gazzetta ticinese* ha da Berna 8 aprile:

I negoziati per il trattato di commercio fra la Svizzera e la Lega daziaria germanica, a quanto si sente, incominceranno la prossima settimana in Berlino. Il complenipotenziario del sig. Heer, signor Stahelin-Brunner, è oggi in Berna per conferire sulle relative istruzioni. Domani seguirà la sottoscrizione del trattato postale colla Germania.

— La *Gazzetta di Losanna* ha la seguente lettera da Ginevra 6 aprile:

« Gli operai continuano ad abbandonarsi alle dolcezze dell'ozio ed alle emozioni delle assemblee popolari. Accampati sul ponte di Carounge, essi arrestano ogni collega sospetto di recarsi al lavoro; formano ala all'arrivo dei treni e dei battelli a vapore, e quando appare un operaio, lo circondano, s'impadroniscono dei suoi effetti, e di buono o mal grado lo trascinano al locale dell'associazione internazionale, e non lo lasciano in libertà, che quando abbia fatto atto di adesione. A questo uso della così detta pressione morale, la popolazione ginevrina sta sulle difese, e soltanto la risoluta sua attitudine previene disordini più gravi. Il Governo non esiste più che di nome. Egli aveva il diritto ed i mezzi, se non di prevenire la crisi, almeno di attenuarla. Egli ha giudicato più saggio lasciare che il paese corra i pericoli di una situazione tale che la menoma scintilla può accendervi un vasto incendio. Dichiarando che non crede dover intervenire prima che il male sia fatto, si è prefisso i limiti della sua protezione ed ha dato ai cittadini l'autorizzazione di supplirvi. »

— Si ha da Ginevra, 8, sera:

L'adunanza generale dei fornitori di lavoro ha concesso la riduzione del tempo del lavoro ad 11 ore e l'aumento del prezzo del lavoro di un dieci per cento. Queste risoluzioni saranno comunicate al signor Camperio per essere notificate agli operai.

Notte. — I delegati degli operai hanno accettato le offerte dei fornitori di lavoro a grande maggioranza. Domani saranno radunate le sezioni degli operai per ratificare le risoluzioni dei delegati; sarà poi pubblicato un proclama di Camperio, che dichiarerà terminato lo sciopero.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Nel programma delle prossime feste di Torino, pubblicato nel n° 100 di questo Giornale, ove, rispetto al ballo all'Accademia filarmonica, è detto *offerto dal municipio*, vuolsi leggere: *offerto dalla Società dell'Accademia*, in occasione delle Auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita.

— Leggesi nella *Gazzetta dell'Umbria*:

Il municipio di Orvieto, per commemorare il fausto avvenimento del matrimonio del Principe Umberto colla Principessa Margherita, con gentile e lodevolissimo pensiero, decise d'inaugurare un asilo infantile nel comune il 22 aprile. S. A. R. la Principessa Margherita in seguito a richiesta avutane con piacere ne accettò il patrocinio e acconsentì che esso prendesse il suo Augusto nome.

— Sono avvenuti i seguenti movimenti militari:

Il comando della brigata Piemonte da Milano si è trasferito a Brescia.

Il 18° reggimento fanteria da Palermo id. a Caltanissetta.

Il 41° id. da Alessandria id. a Torino.

Il 53° id. da Trapani id. a Palermo.

Il 2° battaglione bersaglieri da Novara id. a Torino.

Il 19° id. da Palermo id. a Monreale.

Il 35° id. da Monreale id. a Palermo.

Sono giunte alle sedi a ciascuna fissate le seguenti compagnie di disciplina:

La 1ª compagnia di disciplina a Portoferraio.

La 3ª id. id. a Pizzighettone.

L'8ª id. id. a Fenestrelle.

La 10ª id. id. a Exilles.

— La *Lombardia* annunzia che allo scopo di giovare alla più ricca industria di quelle campagne, la coltivazione dei bachi da seta, la Direzione della Società agraria di Lombardia è venuta nella determinazione di istituire un corso di conferenze pratiche intorno alle norme più acconcie per la bachicoltura. Le conferenze sono affidate all'ingegnere cav. Felice Dossena e dureranno dal 14 al 21 corrente mese.

— Le barche per la pesca del corallo sono già partite da Torre del Greco.

Il loro numero è stato maggiore di quello dell'anno scorso, grazie alle molte ricerche del genere che si sono avute e che ne hanno ingagliardito il commercio sensibilmente.

Nella piazza di Genova la compra del corallo è stata assai rilevante.

Al presente non rimangono inoperose alla Torre del Greco più di 7 od 8 barche, ed è probabile che anche queste partiranno. (*Giorn. di Napoli*)

— Regia Deputazione sovra gli studi di storia patria per le antiche provincie e la Lombardia (adunanza del 10 marzo 1868 - presidenza di S. E. il conte senatore Federigo Sclopis):

Datasi lettura dell'atto verbale dell'ultima tornata, il deputato Vignati si fa ad osservare che, sebbene sia vero che alcuni dei membri della Deputazione residenti in Lombardia, ed egli stesso, desiderassero un tempo che si potessero pubblicare cartarii distinti per le varie città della Lombardia, per i quali non sarebbe mancata materia, tuttavia sono ora disposti a conferire il frutto dei loro studii per la pubblicazione del cartario unico, come venne determinato dalla R. Deputazione, e chiede sia di ciò fatta menzione.

Queste dichiarazioni porgono occasione al deputato Porro Lambertenghi di dare informazioni sui lavori a cui si attese dopo l'ultima seduta, ed al presidente di raccomandare ai deputati presenti d'esprimere ai colleghi il desiderio della Deputazione che siano spinti con sollecitudine i lavori per modo che entro sei mesi s'intraprenda la stampa del cartario lombardo.

Approvatosi in seguito a ciò l'atto verbale anzidetto, il presidente annuncia nei seguenti termini la morte di due egregi e laboriosi membri della R. Deputazione:

« Onorevoli colleghi,

« Dacchè non ci siamo più riuniti in generale adunanza due vite si sono spente di nostri colleghi devoti alla scienza e cari alla patria; due vite trascorse in diversissime condizioni, ma pure non dissimili nella vocazione agli studi storici del luogo natio. Uno vissuto nel tranquillo e venerando esercizio di uffizi ecclesiastici, l'altro occupato ne' più alti uffizi giuridici ed elevato alle maggiori dignità dello Stato; quegli fra le roccie nevose rintracciava gli avanzi di antichità classiche e medievali, questi sotto un cielo meridionale chiamava a vita novella le memorie di un'isola illustre.

« Il canonico teologo Giovanni Antonio Gal da Torgnon nel ducato d'Aosta, trapassato il 17 dicembre 1867, fu largo del suo sapere a questa R. Deputazione, ed il volume terzo degli scrittori nella nostra raccolta attesta la sua operosità e la sua erudizione.

« Egli era veramente l'uomo della valle di Aosta, intento sempre a rilevarne ed a farne conoscere i pregi. Egli era, a così dire, il centro delle relazioni letterarie di quella regione, dove fu tra i promotori della felicissima idea della creazione dell'Accademia di Sant'Anselmo, e dove si faceva cortese e dotta guida di que' che si recavano a visitarla.

« Al barone Giuseppe Manno, deceduto il 25 gennaio 1868, toccò pure il merito e la ventura d'essere riverito ed applaudito illustratore della storia dell'isola di Sardegna. Acuto ed erudito investigatore dei fatti, facile ed eloquente narratore, il di lui criterio storico s'era rafforzato mercè dell'esperienza pratica dei pubblici affari. A questi più gravi studi egli aggiungeva poi finissima disquisizione di diverso genere in materia morale e filologica, che non poco accrebbero la sua letteraria celebrità.

« Questa Regia Deputazione conferì al Manno l'onore della vice presidenza di cui era degnissimo e che egli pregiava appunto per quell'affetto che portava all'istituzione.

« I nomi del Gal e del Manno saranno iscritti tra i benemeriti dei nostri studi ed onorati altamente finchè rimanga di questi pregio e memoria. »

Si presentano le varie opere offerte alla Regia Deputazione dopo l'ultima tornata, fra le quali notansi particolarmente una storia manoscritta del Santuario d'Avigliana corredata di documenti del P. Placido da Giaveno, cappuccino, accurato investigatore di antichità e notizie patrie, e la collezione compiuta delle Memorie della Società di storia ed archeologia di Ginevra.

Fattasi dal segretario relazione del conto reso dall'economo cassiere del maneggio dei fondi provenienti dall'assegnamento della R. Deputazione nello scorso anno, tale conto viene approvato, e successivamente si passa a discutere e si approva il bilancio dell'anno corrente. Indi il deputato Bollati porge ragguagli sui lavori della Commissione a cui fu affidato l'incarico di compilare il volume contenente gli atti dei tre Stati, esponendo come siansi già esaminati tutti i così detti protocolli ducali esistenti negli Archivii di Torino, sommanti a poco meno di 500 volumi, i conti particolari dei ricevidori dei sussidii e donativi, e quello dei tesorieri generali della Savoia e delle così dette Castellanie, e come, compiute ormai tutte le indagini che potevano farsi, siavi motivo di sperare che nei primi mesi del venturo anno 1869 se ne intraprenda la pubblicazione.

Riferisce ancora lo stesso deputato Bollati esistere nell'Archivio camerale quattro volumi manoscritti, importantissimi per la storia patria, come quelli che concernono un periodo assai povero di documenti; contenersi in essi un Diario del cancelliere o notaio ducale Giovanni Vulliet che dal 1510 si stende fino al 1536, con una lacuna dal 1513 al 1519, poi di nuovo dal 1525 al 1531. Presenta in prova del valore storico di questi volumi una copia dell'indice che sta in fronte a ciascuno di essi; e, dopo aver detto sommariamente di alcuni particolari politici e diplomatici in essi descritti, fra cui si notano specialmente varii progetti di patenti, di arringhe e capitoli da prodursi in adunanze dei tre Stati, osserva riguardo a queste memorie che egli opinerebbe potersi inserire per intero in uno dei volumi *Scriptorum*. La R. Deputazione si riserva di prendere a suo tempo quelle determinazioni che saranno del caso.

Il vice presidente commendatore Promis indica le materie che trovansi già in pronto pel volume 7° della Miscellanea; e siccome non mancherebbe più per terminare il volume 5°, di cui da lungo tempo si è intrapresa la stampa, che il compimento di un lavoro del deputato Adriani, questi promette di fornirlo entro tre mesi prossimi.

Vengono poscia proposti per membri effettivi della Regia Deputazione l'abate Antonio Ceruti custode dei cataloghi della Biblioteca Ambrosiana, ed il cavaliere avv. Carlo Dionisotti (*).

Da ultimo il deputato Bernardi comunicando il risultato del diligente esame da esso fatto del Codice del cartario d'Oulx, che nella tornata del 29 novembre 1866 aveva annunziato essersi rinvenuto nell'Archivio vescovile di Pinerolo, così si esprime:

« Nel riordinamento che si fece degli Archivi vescovili di Pinerolo scopersi un Codice del cartario d'Oulx che non era quello che valse alla pubblicazione fattane dagli eruditissimi Berta e Rivantella. Il Codice reca in fronte la seguente inscrizione:

« Transumptum sive transcriptio Privilegiorum
« Sacri Monasterii Sancti Laurentii de Plebe Marty-
« rum Ultiensium Ordinis Canonicorum Regularium
« Taurinensis Diœcesis in Provincia Delfinatus Re-
« gni Franciæ tam Summorum Pontificum quam Tau-
« rinensium Præsulum, quam et aliorum per me
« Priorem et Vicarium Generalem dictæ Abbatiæ
« subscriptum sumptum ab alio per me quidem
« extractum et scriptum ab archiviis de anno 1582
« de mense Junii traditum . . . . . Domino Domino
« Ludovico Birago tunc Præposito nunc vero reperto
« in manibus Illustris Domini Petri Biragui cui re-
« stitui in mense maij 1599 nona videlicit die.

« DE PERALDA

« Prior et Vicarius Generalis Ultiensis. »

« Questo Codice pertanto meritamente può chiamarsi Codice Peralda dal nome del dotto e diligentissimo amanuense. Fino da qualche anno addietro, quando primamente lo scopersi e confrontai, veduta la quantità delle omissioni importantissime e degli errori incorsi dal copista del Codice, quanto di nitidi caratteri altrettanto inesatto, che servì alla edizione Berta e Rivantella, scrissi un articolo che pubblicavasi nella *Gazzetta Uffiziale* sulla importanza della scoperta del Codice Peralda, trattandosi di un cartario o deposito ordinato di documenti preziosissimi; indi eccitai il compianto mio amico cav. Camillo Alliaudi, pazientissimo in simili lavori, perchè ne compiesse il confronto. La malattia, le afflizioni domestiche, la distrazione in altri lavori faticosi e lunghi, come la copia del cartario abbadiense e di quello dell'antico e celebre monastero di S. Francesco, i cui documenti io rinvenivo gettati in un canto dell'archivio delle monache Salesiane, forse a salvarli dalla dispersione, e la serie genealogica delle principali famiglie Pinerolesi, indi il sopraggiungere della morte immatura, gli tolsero di ridurre in atto quel paziente lavoro. Ricuperato il Codice Peralda e l'altro che ebbero a prestito dagli archivi vescovili di Pinerolo il Berti e Rivantella, e tenendo fra le mani l'edizione che ne fecero, mi accinsi io stesso a quella non lieve fatica per obbligo che mi era assunto in faccia ai miei colleghi. Nel mio manoscritto furono ventotto pagine di correzioni. Le correzioni aggiunte per intero o compiute, i nomi proprii di personaggi importantissimi ridotti dal loro storpiamento a giusta lezione, le epoche ridotte alla integrità loro, le omissioni supplite, le parole d'ogni maniera corrette, ecco il frutto della pazientissima impresa, e una parte della prefazione ove annotai alcuni errori incorsi negli ultimi documenti che sono i meno scorretti, può bastare a saggio dell'asserto. Tuttavia conchiudo che non feci a scemare punto il rispetto che dobbiamo a quei benemeriti, sì a renderci accurati e sospettosi anche là dove la bellezza estrinseca, com'è del Codice che valse all'edizione torinese del 1753, non corrisponde all'estrinseca esattezza dell'opera. Ma le mende accennate, meglio per fermo che non ci fossero, non tolgono l'importanza di quella pubblicazione; che se tale non l'avessi creduta, non mi sarei accinto alla pena manuale di un lavoro, che vi consacro, o colleghi, qual pegno umile e sincero della divozione della mia umile e sincera riconoscenza. E di tale mia fatica mi riprometto quel benigno giudizio che sogliono sempre ad altrui conforto pronunciare gli uomini nella scienza più eruditi e sicuri, come siete voi, che intendete ad illustrare le memorie di questa patria diletta, perchè nel passato e nei fatti, meglio che nelle vaporose creazioni della fantasia, ritrovi la guida del presente e l'ammaestramento dell'avvenire. »

Il deputato segretario
FRANCHI-VERNEY.

(*) Le proposte della R. Deputazione vennero approvate con decreto Reale del 19 dello stesso mese di marzo.

— L'*Osservatore Triestino* pubblica la statistica della marina austriaca nell'anno 1867 compilata dalla 1ª sezione del Lloyd austriaco e comprendente le sole navi a vela quadra.

Furono costruite	navi	43	di tonn.	21,486
Acquistate dall'estero	»	15	»	6,158
		58	di tonn.	27,644
Naufragarono	navi	25	di tonn.	8,231
Vennero demolite	»	1	»	143
Vendute all'estero	»	20	»	5,798
		46		14,172
Quindi la marina mercantile aumentò nel 1867 di navi		12	tonn.	13,472

I 25 naufragi avvennero: 9 nel Mediterraneo, 1 nell'Arcipelago presso Scio, 2 nell'Adriatico, 3 nel Mar Nero, 8 nell'Oceano Atlantico, 2 nel Mar di Marmara. La più antica delle navi naufragate aveva 40 anni e 1 la più recente.

Alla fine del 1867 la marina mercantile a vela componevasi di navi a lungo corso N. 507 tonn. 220,037 di gran cabotaggio esteso limite » 90 » 13,196

	597	233,233

Nella categoria di navigazione a gran cabotaggio trovansi pure comprese navi mattate a trabaccoli nonchè navi quadre di piccola portata.

Alla statistica del 1867 è aggiunto il numero delle navi naufragate dal 1° gennaio a tutto il 9 aprile 1868. Sono 3 della portata di tonn. 374 tutte insieme.

COMIZIO AGRARIO
DEL CIRCONDARIO DI MONDOVÌ

Congresso enologico ed esposizione di vini, macchine ed attrezzi propri alla viticultura e vinificazione.

Il Comizio convocato in adunanza generale straordinaria il giorno 11 febbraio, ha deliberato di tenere in Mondovì, nell'anno 1868, nell'epoca che verrà più precisamente determinata, ma che sin d'ora si può fissare tra la metà di agosto e la metà di settembre, *un Congresso enologico, con esposizione di vini, macchine, attrezzi e utensili, propri alla viticultura ed alla vinificazione*.

Al Congresso saranno invitati tutti i viticultori od enologi di qualunque provincia italiana, ed in conferenze quotidiane si descriveranno e si discuteranno i varii metodi, e le varie pratiche di cultura della vite e di confezione dei vini; delle quali descrizioni e discussioni si terranno i verbali, che, all'uopo, serviranno per quelle pubblicazioni che si crederanno utili.

All'esposizione saranno ammessi utensili, attrezzi e macchine di qualunque provenienza; ma non si ammetteranno che i soli vini del circondario, e saranno pregati i rappresentanti dei comuni di provvedere a che questi sieno tutti rappresentati dai rispettivi loro vini.

Saranno premiate quelle memorie di ciò meritevoli, che potranno essere presentate al Congresso sia sulla viticultura, sia sulla vinificazione.

Un sufficiente numero di premii verrà aggiudicato ai migliori vini esposti, tenuto conto delle differenze delle condizioni naturali più o meno favorevoli.

Per tutte le premiazioni e per tutte le norme da seguirsi, si pubblicheranno le relative istruzioni e programmi tosto che si conoscerà quale sarà la somma dei mezzi dei quali il Comizio potrà disporre.

Verranno poi non solo pubblicati i giudizi sui meriti dei produttori premiati, ma ancora sull'industria vinifera in generale nel circondario, e sui mezzi da proporsi e consigliarsi per migliorarla e portarla a quel grado di perfezionamento cui può giungere.

Mondovì, 12 febbraio 1868.

Il Presidente
EMILIO DI SAMBUY.

Il Segretario
GIUSEPPE JACOD.

ELEZIONI POLITICHE.

Collegio di Novara. — Eletto in ballottaggio il cav. Omar con voti 286, contro il commendatore Magnani-Ricotti che ne ebbe 271.

ULTIME NOTIZIE

Votarono indirizzi di felicitazioni al Re per le auguste nozze di S. A. R. il Principe Umberto con S. A. R. la Principessa Margherita:

La Deputazione provinciale di Sassari;

Le Giunte municipali di Pastena, Quingentole, Mulo, Borgofranco sul Po, Schivenoglia, Pieve Coriano, Corbola, Ragusa Inferiore, Oltressenda Bassa, Ficulle, Castel San Niccolò, Calcinato, Casalmoro, Rivalta di Torino, Caselle Torinese, Bibbona, Melilli, Airola, Cona, Parma, Molfetta, Manciano, Pomarance, Isola della Maddalena, Desenzano sul Lago, Montegalda, Vigonza, Sala Consilina, Castelcucco, Piombino;

La Guardia Nazionale di Naro;

Gl'impiegati della sottoprefettura di Alghero;

L'Istituto filotecnico nazionale italiano;

Gl'impiegati della prefettura di Terra d'Otranto;

La Congregazione di carità di Montiano;

La Guardia Nazionale di Corbola;

L'Accademia delle stanze civiche di Lucca;

La Camera di commercio ed arti di Reggio (Emilia);

I tribunali civili e correzionali di Lagonegro, Benevento e Livorno;

Il pubblico ministero di Livorno, Lucca e Catanzaro;

La pretura di Livorno;

Il conciliatore di Castel Romano;

Il pubblico ministero presso i tribunali del distretto di Catanzaro;

Il tribunale civile e correzionale di Sondrio;

La superiore magistratura presso la Corte di appello di Milano;

Il tribunale civile e correz. di Massa Carrara;

Le preture di Antrodoco e Sant'Agata Feltria;

Il tribunale di commercio di Catania;

L'Istituto di agronomia e agrimensura di Camerino;

La Reale Accademia delle scuole di Torino;

La Biblioteca Nazionale di Napoli;

Il Real collegio di musica di Palermo;

I Reali provveditorati agli studi di Bologna, Messina e Padova;

I Reali ispettorati scolastici di Casoria (Napoli), Lanciano (Vasto), Nicastro (Monteleone);

I Reali licei di Bologna, Cesena, Faenza e Ravenna, Fano, Fermo, Genova, Lucera (Capitanata), Mantova, Massa Carrara, e Piacenza;

I Reali ginnasi di Acireale, Cefalù, Corleone, Modena, Piacenza, Terranuova, Tortona e Ventimiglia;

Le Reali scuole tecniche di Bologna, Caltanissetta, Girgenti, Padova, Pavia, Piacenza, Rovigo, Terranuova, Trapani e Lodi;

Il collegio nazionale di Genova;

Il convitto nazionale di Lucera;

Il Reale Istituto dei sordomuti di Palermo;

Il Reale Educatorio femminile Maria Adelaide di Palermo;

La Reale scuola magistrale di Piacenza;

Le scuole primarie diurne urbane di Bologna;

Le scuole elementari di Piacenza;

Le Reali scuole normali maschili di Casale, Lodi e Urbino;

I Consigli provinciali scolastici di Bologna, Catania, Messina, Sassari;

Il sig. Danelli Giovanni di Reggio (Emilia);

L'ispettore di questura di Ferrara;

Il presidente del Real liceo di Ferrara;

Gli alunni del ginnasio di Bassano;

I professori del ginnasio di Bassano;

La scolaresca di Gibellina Sicilia;

Il ginnasio di Spoleto.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Confine pontificio, 11.

A parecchi sudditi italiani che, in occasione della settimana Santa, si recavano a Roma senza passaporto regolare o che furono considerati come sospetti, venne proibito l'ingresso nello Stato pontificio.

Il tribunale politico della Consulta terminò l'istruzione del processo contro le persone arrestate in seguito all'invasione del 1867. Assicurasi che la loro causa verrà giudicata dopo le vacanze di Pasqua, e che il Papa commuterà le pene capitali.

Pare certo che il Papa abbia incaricato monsignor Manning, arcivescovo di Westminster, di ringraziare Gladstone.

Nuova York, 1.

Grant, uniformandosi alle istruzioni di Johnson, ha nominato Hancok comandante della divisione dell'Atlantico, il cui quartiere generale trovasi a Washington. Hancok ha accettato.

Il Senato contesta al presidente Johnson il diritto di creare una nuova divisione militare.

Pietroburgo, 11.

Assicurasi che il generale Berg, luogotenente generale della Polonia, il quale attualmente trovasi qui, prepari un progetto tendente a stabilire 500 fidecommessi russi in beni alienabili, formandoli colle proprietà confiscate ai polacchi. Questi fidecommessi dovrebbero essere conferiti ad ufficiali ed altri personaggi russi.

Parigi, 11.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	10	11
Rendita francese 3 %	69 —	68 92
Id. ital. 5 %	48 60	48 —
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	367	368
Id. romane	46	45
Obbligazioni str. ferr. romane	94	92
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	49	47
Obbligazioni ferr. merid.	118	117
Cambio sull'Italia	9 3/4	9 3/4

Agitata e debole.

Vienna, 11.

Cambio su Londra . . . . . — — —

Londra, 11.

Consolidati inglesi . . . . . — — 93 3/8

Washington, 11.

Processo contro Johnson. — Il generale Thomas dichiara che il Presidente non ha mai ordinato di far uso della forza per impossessarsi dell'ufficio del ministro della guerra.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 12 aprile 1868, ore 8 ant.

Continuò l'innalzamento del barometro nel centro di 5 mm. Pioggia in varie stazioni. Cielo nuvoloso. Mare mosso. Venti deboli e diversi.

Anche nel nord d'Europa continuò il barometro ad alzarsi: sul Baltico di 6 mm., ma in Ispagna si è abbassato di altrettanto.

Continua la stagione variabile.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 12 aprile 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 749,0	mm 747,2	mm 748,0
Termometro centigrado	10,0	14,5	6,0
Umidità relativa	70,0	51,0	60,0
Stato del cielo	nuvolo sereno	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione	N	N	E
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . . . + 15,0
Temperatura minima . . . . . . + 0,5
Minima nella notte del 13 aprile . . . . + 2,5

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia di Elena Pieri-Tiozzo rappresenta: *I Masnadieri*.

POLITEAMA FIORENTINO, ore 5 — Rappresentazione della equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, gerente.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 13 aprile 1868)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	NOMINALE	PREZZI FATTI
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 genn. 1868		53 35	53 25	53 40	53 35	» »	
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0	lib. 1 apr. 1868		71 15	71 »	» »	» »	» »	71 fine corr.
Id. 3 0/0	» Id.		35 60	35 50	» »	» »	» »	
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1400 »	
Dette Banca Nazionale nel Regno d'Italia	» 1 genn. 1868	1000	» »	» »	» »	» »	1536 »	
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	» »	» »	» »	» »	» »	
Banca di Credito italiano	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni del Credito Mobil. ital.	»		» »	» »	» »	» »	» »	
Obbligazioni Tabacco 5 0/0	»	1180	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle suddette	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	420	» »	» »	» »	» »	44 1/2	
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 genn. 1868	500	158 »	» »	» »	» »	» »	
Dette	»	420	» »	» »	» »	» »	» »	
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette (dedotto il supplemento)	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 genn. 1868	500	» »	» »	» »	» »	208 »	
Obblig. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	132 »	
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12	» id.	505	» »	» »	» »	» »	412 »	
Dette in serie picc.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Dette in serie non comp.	» id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale 5 0/0 obbl.	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto in sottoscrizione	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto liberato	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Imprestito comunale di Napoli	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
Detto di Siena	»	500	» »	» »	» »	» »	» »	
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		» »	» »	» »	» »	54 »	
3 0/0 idem	» 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	56 »	
Imprestito nazion. piccoli pezzi	» id.		» »	» »	» »	» »	72 »	

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	30		
dto.	30			Trieste	30			dto.	90	28 10	28 »
dto.	60			dto.	90			Parigi	30		
Roma	30			Vienna	30			dto.	90	111 80	111 67
Bologna	30			dto.	90			Lione	90	—	1/2
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90	—	—
Napoli	30			dto.	90			Marsiglia	90	—	—
Milano	30			Francoforte	30			Napoleoni d'oro		22 60	22 50
Genova	30			Amsterdam	90						
Torino	30			Amburgo	90			Sconto Banca 5 0/0			

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0 53 30-35 per 15 e fine corrente.

Il sindaco: A. MORTERA.

Sottoprefettura di Fiorenzuola d'Arda

Avviso d'asta n. 37 per vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 16 aprile corrente, in una sala di questa sottoprefettura alla presenza del signor sottoprefetto o chi per esso, di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, o di un suo incaricato, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria e coll'opera ed assistenza del segretario infrascritto, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nelle Casse dei ricevitori demaniali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimo fissato nella colonna 10ª dell'infrascritto prospetto.
5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il 5 per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e di iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili in tutti i giorni dalle ore 9 della mattina alle ore quattro pomeridiane nella segreteria di questa sottoprefettura.
9. Le passività ipotecarie che gràvano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.
10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sia violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in antica misura locale P. T.	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
1	73	Fiorenzuola.......	Capitolo della Cattedrale di Piacenza	Fondo coltivo nudo, coltivo vitato prativo, e cortilizio, con casa colonica e rustiche dipendenze, in un sol corpo di terra denominato Colombara Mascudiera.	31 16 84	409 »	35000 »	3500 »	100 »	519 40
2	79	Cortemaggiore	Opera parrocchiale di Cortemaggiore.....	Fondo coltivo vitato, alberato e prativo, con rustiche dipendenze, composto di due corpi di terra, denominato Vignola.	14 16 02	Biol. Staia 45 5	20000 »	2000 »	100 »	»
3	80	Idem	Idem	Fondo coltivo vitato, alberato, prativo, con casa colonica e rustiche dipendenze, denominato Colombarola.	7 66 16	Biol. Staia 23 5	12000 »	1200 »	100 »	»

1195 Fiorenzuola d'Arda, il 1° aprile 1868.

Il Segretario: EMINA.

Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse sugli affari in Firenze

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866 n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 16 aprile p. v. nella sala della comunità di Pontassieve alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti nel precedente incanto tenutosi il 23 corrente mese in Pontassieve suddetto.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto da farsi nelle casse dei ricevitori demaniali e quando ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali. Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento al prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le due offerte uguali saranno imborsate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del reg. 22 agosto 1867, n. 3852.

Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione, e di iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione. La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane nell'ufficio del registro di Pontassieve.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini dell'art. 104, lettera F, del Codice penale toscano, degli art 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano, contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti dai più gravi sanzioni del Codice stesso.

Nº progressivo dei lotti	Nº della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale E. A. C.	SUPERFICIE in misura antica locale	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altre cose mobili
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
792	856	S. Gaudenzo	Dal Convento della SS. Annunz. di Firenze	Podere con casa colonica denominato Fornello nel popolo di S. Maria all'Eremo, lavorativo, nudo pasturativo boschivo, bosco a faggi, ecc.	105 34 24	3092 668	23312 52	2331 25	4523 04
794	858	»		Podere con casa colonica detto Monte di Grilli di sopra nel popolo di S. Maria all'Eremo, lavorativo nudo, boschivo a faggi pasturativo nudo, ecc.	49	1464 154	13296 04	1329 60	2563 02
795	859	»		Podere con casa colonica denominato la Migliorina nel popolo di S Maria all'Eremo, pasturativo, nudo, bosco a faggi, ecc.	9 06	2885 646	21254 56	2125 45	4561 24
798	862	»		Podere con casa colonica detto Pian di Castagno nel popolo di S. Gaudenzo, pasturativo, nudo, boschivo.	136 76 13	4015 078	26314 72	2631 47	3981 28
799	863	»		Podere con casa colonica detto Coloreto nel popolo di Castagno, pasturativo, nudo, boschivo a faggi, ecc.	109 59 36	3217 480	23177 68	2317 76	3773 70
800	864	»		Podere con casa colonica detto Eremo nel popolo di S. Maria all'Eremo, pasturativo, nudo, boschivo a faggi.	158 80 53	4662 253	35192 81	3519 28	6398 30
801	865	»		Podere denominato Piancava, con casa colonica nel popolo di S. Gaudenzo, pasturativo, nudo, boschivo a faggi.	79 92 81	2346 553	21695 48	2169 54	2853 50

1188 Firenze, 24 marzo 1868.

Il Direttore: CANTAMESSA.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 21 Marzo 1868.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L.	157,121,048 52
Esercizio delle zecche dello Stato	»	3,588,084 01
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	275,528,101 81
Anticipazioni id.	»	47,772,393 81
Effetti all'incasso in conto corrente	»	60,463 82
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (legge 27 febb. 1856)	»	240,222 30
Id. conto mutuo 250 milioni (R. decreto 1° maggio 1866)	»	250,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (convenzione 12 ottobre 1867)	»	57,500,000 »
Immobili	»	6,663,890 10
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	24,000,000 »
Debitori diversi	»	28,598,079 25
Spese diverse	»	3,179,875 66
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	488,888 90
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	»	32,041,400 »
Depositi volontari liberi	»	149,829,821 08
Depositi obbligatori e per cauzione	»	89,688,707 37
Sindacato per l'assunzione di quote del prestito 350 milioni	»	6,436,165 81
	L.	1,181,513,617 44

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	730,226,673 60
Marche da bollo in circolazione	»	14,220 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente: Disponibile	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente: Non disponibile	»	43,506 47
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	8,855,309 86
Id. (non disponibile) id.	»	34,234,714 01
Biglietti a ordine (art. 21 degli statuti)	»	6,903,890 92
Mandati a pagarsi	»	8,795 »
Dividendi a pagarsi	»	281,342 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	»	7,057,625 83
Creditori diversi	»	2,366,302 32
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	»	32,041,400 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	239,518,528 45
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	973,139 42
Benefizi del semestre in corso	»	1,769,087 96
Servizio del debito pubblico in Torino	»	1,219,081 10
	L.	1,181,513,617 44

Visto: *Pel sindacato governativo*
G. Del Castillo.

1207

Per autenticazione
Il direttore generale: Bombrini.

CREDITO IMMOBILIARE
dei comuni e delle provincie d'Italia

Il Comitato esecutivo ha l'onore di avvisare i signori azionisti che l'assemblea generale ordinaria prescritta dall'articolo 24 del vigente statuto, avrà luogo in Firenze, via Cavour, il dì 29 aprile prossimo (mercoledì) alle ore 12 meridiane.

Gli azionisti che vogliono intervenirvi dovranno prima del dì 19 depositare le loro azioni all'uffizio centrale della Società, ritirandone ricevuta, da servire anche per essere ammessi nella sala dell'adunanza. Qualora gli intervenuti non rappresentassero la metà delle azioni collocate, la riunione dell'assemblea sarà rimessa al giovedì successivo (7 maggio), e le sue deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei membri intervenuti e delle azioni rappresentate.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

Udire il rapporto del Comitato esecutivo sulla situazione della Società, e deliberare in proposito;

Presentazione del bilancio del 1867.

Nomina di sindaci per la revisione del bilancio.

Firenze, 11 aprile 1868. 1271

Avviso.

Il facente funzioni di soprintendente dell'Archivio dei contratti di Siena rende noto che per volontaria renunzia di ser Domenico Sani, notaro risieduto nella terra di San Quirico, è vacante nel compartimento della già Ruota Senese, comprendente oggi i due tribunali civili e correzionali di Siena e Montepulciano, un posto di notaro di numero.

Tutti quei notari in aspettativa pel detto compartimento ai quali piaccia concorrere al rimpiazzo di detto posto, potranno a tutto il 20 aprile prossimo dirigere le loro domande a questa Soprintendenza dalla quale saranno comunicate al procuratore del Re presso la Corte di appello di Firenze per la relativa risoluzione

Dal pubblico Generale Archivio dei contratti.

Siena, lì 31 marzo 1868.

Il ff. di soprintendente
Dott. Giov. Battista Telomei.

1269

Avviso.

Essendo stato con sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze ff. di tribunale di commercio in data del dì 1° febbraio 1868 dichiarato che il deposito eseguito dal signor Augusto Soria agente di cambio in questa città a titolo di cauzione, appartiene al signor Beniamino Soria, si rende noto quanto segue:

1° Che ai termini dell'articolo 12 del R. decreto de' 23 dicembre 1865, numero 2672, la Camera di commercio ha ordinato al signor Augusto Soria, agente di cambio, di reintegrare la cauzione a forma del disposto dell'articolo suddetto, senza di che sarà proceduto alla sospensione ivi accennata;

2° Che ai termini dell'art. 14 del R. decreto sopra citato, il signor Beniamino Soria ha chiesto lo svincolamento del deposito che già formava la cauzione del rammentato agente di cambio signor Augusto Soria.

Restano prevenuti tutti gl'interessati che le opposizioni allo svincolamento sopra richiesto saranno ricevute alla segreteria di questa Camera di commercio ed arti per il corso di tre mesi dal giorno del presente avviso, trascorso il qual termine si farà luogo alle pratiche per la chiesta liberazione.

Firenze, dalla cancelleria della Camera di commercio ed arti.

Li 7 aprile 1868.

Il Presidente
CARLO FENZI.

Il Segretario
1268 AVV. PIER LUIGI BARZELLOTTI.

Accettazione d'eredità con benefizio di legge e d'inventario.

Il vice cancelliere della pretura del terzo mandamento di Firenze rende pubblicamente noto che sotto dì 9 aprile 1868 si è presentato avanti il medesimo il signor Gaetano del fu Luigi Magnelli, possidente domiciliato a Firenze, il quale in seguito della renunzia alla eredità del di lui fratello Alessandro Magnelli, morto intestato in questa città di Firenze il 20 marzo ultimo scorso, fatta avanti la suddetta pretura nel dì 29 di detto mese dai signori Luigi, Giulia e Antonietta figli di detto signor Alessandro Magnelli, e quanto alla signora Giulia col consenso del di lei marito Giov. Battista Uccelli, accettò con benefizio di legge e d'inventario la eredità come sopra renunziata dai figli del fu Alessandro Magnelli.

Dalla cancelleria della pretura del 3° mandamento di Firenze.

Li 9 aprile 1868.

Il vice cancelliere
1267 G. COMANDOLI.

Avviso.

Si fa noto che in esecuzione del decreto autorizzativo del tribunale civile di Firenze del 17 gennaio decorso la signora Luisa del fu Bernardo Dolfi per contratto 23 marzo ultimo ai rogiti del sottoscritto notaro, debitamente registrato, trascritto ed affisso per estratto presso detto tribunale facente funzione di tribunal di commercio, è divenuta proprietaria di tutti gli arnesi, masserizie, utensili, ecc., esistenti nel laboratorio e nella bottega di fornaio al Pignone, del marito Gustavo del fu Simone Pozzi.

Firenze, 10 aprile 1868.

1264 GIOVANNI PUGI.

Avviso.

Il sottoscritto deduce a notizia del pubblico che i promotori di un progetto di via ferrata comunale pel trasporto dei marmi dalle cave di Carrara al mare, furono esso ed i signori ingegnere Bourelly Francesco e Da Pozzo Giuseppe, e che il signor Giuseppe Troyse Barba, non già nel suo interesse soltanto, ma come ad essi associato in ordine ad un privato chirografo del 26 agosto 1866, registrato a Sarzana il 24 marzo 1867, dimandò ed ottenne dal municipio di Carrara la relativa concessione

Firenze, 10 aprile 1868.

1265 FOSSATI GIACOMO.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 8 aprile corrente, registrata con marca da bollo da lire una annullata ha dichiarato il fallimento di Pietro Malesci, negoziante in Borgo Santi Apostoli, ordinando l'immediato inventario degli oggetti tutti spettanti al fallito, omessa l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Alessandro Catani, e nominando in sindaci provvisori i signori Oreste Del Bianco e Ferdinando Berretti; ha destinato la mattina del 24 aprile corrente, a ore 1 pom., per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio per proporre i sindaci definitivi.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 8 aprile 1868.

1256 F. NANNEI, vice canc.

Estratto.

Caterina Vallini vedova di Giuseppe Angeli;

Francesca del fu Giuseppe Angeli, moglie di Lorenzo Menesini;

Antonio del fu Giuseppe Angeli;

Alfonso del fu Giuseppe Angeli, residenti a San Bartolommeo in Silice presso Lucca;

Emilia del fu Giuseppe Angeli, moglie di Candido Matteucci, residente in Lucca;

Raffaello del fu Giuseppe Angeli, residente a San Vito presso Lucca;

Daniele del fu Giuseppe Angeli residente a Firenze, ed

Odoardo del fu Giuseppe Angeli, residente in Lucca, dichiararono nel dì 6 aprile corrente avanti il sottoscritto di accettare col benefizio dell'inventario la eredità lasciata da Santi del fu Giuseppe Angeli figlio della prima e fratello degli altri dichiaranti, morto in Lucca nel dì quattro di questo stesso mese

Dalla cancelleria della pretura di Lucca, Città.

Li 9 aprile 1868

Il vice cancelliere
1270 COSIMO CHINI.

Estratto.

Nel dì primo aprile corrente il signor Francesco Corvetti, pensionato regio residente in Lucca, nella sua qualità di mandatario speciale dei signori:

Mansueto del fu Luigi Mencacci;

Angela del fu Luigi Mencacci, vedova di Girolamo Baroni;

Santina del fu Luigi Mencacci, moglie di Agostino Sesti;

Amadeo, Elisa, Samuele, Pacifico, Irene e Felice del fu Lorenzo Ricci;

Francesco, Emilia, dottor Giuseppe ed Amalia del fu Raffaele Poli;

Elena del fu Raffaele Poli, moglie di Carlo Gemignani;

Giuseppe e Mansueto del fu Francesco Ricci;

Filomena del fu Francesco Ricci, moglie di Sigismondo Santini;

Margherita del fu Francesco Ricci, moglie di Lodovico Puccinelli, residenti in Lucca;

Ferdinando del fu Francesco Ricci, domiciliato a San Lorenzo a Vaccoli;

Enrichetta del fu Francesco Ricci vedova di Raffaele Benetti domiciliata a Pontetetto, e

Ildefonso del fu Francesco Ricci residente all'Arancio, presso Lucca, dichiarò avanti il sottoscritto cancelliere di accettare col benefizio dell'inventario la eredità lasciata da Raffaele del fu Luigi Mencacci religioso, morto in Lucca nel dì quattro gennaio del corrente anno.

Dalla cancelleria della pretura di Lucca, Città.

Li 8 aprile 1868.

Il cancelliere
1257 ALCIBIADE CIONI.

FIRENZE — Tip. EREDI BOTTA.